



Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali  
Servizio Politica Energetica, Qualità dell'Aria e SINA

IPPC

Direttiva Europea 2010/75/UE

D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

SINTESI NON TECNICA

Denominazione Azienda



Data GENNAIO 2021

Firma 

## Sommario

<b>SEZIONE A: INFORMAZIONI GENERALI DELL'INSTALLAZIONE .....</b>	<b>3</b>
<b>A.1. Identificazione dell'installazione .....</b>	<b>3</b>
<b>A.2. Attività svolte nel sito .....</b>	<b>5</b>
<b>A.3. Inquadramento urbanistico e territoriale .....</b>	<b>6</b>
<b>A.4. Autorizzazioni, certificazioni, procedure .....</b>	<b>10</b>
<b>SEZIONE B: DESCRIZIONE E ANALISI DELL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA .....</b>	<b>12</b>
<b>B.1. Schemi a blocchi .....</b>	<b>12</b>
<b>B.2. Diagramma di Flusso .....</b>	<b>12</b>
<b>B.3. Descrizione del ciclo produttivo.....</b>	<b>14</b>
<b>B.4. Produzione dell'impianto .....</b>	<b>18</b>

## SEZIONE A: INFORMAZIONI GENERALI DELL'INSTALLAZIONE

### A.1. Identificazione dell'installazione

(Per installazione vale la definizione di cui all'art. 5 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.: struttura industriale o produttiva costituita da uno o più installazioni nello stesso sito in cui lo stesso gestore svolge una o più delle attività elencate nell'allegato VIII parte II del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.)

Denominazione Impianto	<b>SICAV SpA – IMPIANTO PER IL RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI E RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI CONSISTENTI IN CARBONE ATTIVO ESAUSTO</b>
Attività Svolta	<b>Gestione di rifiuti</b>
Codice fiscale azienda	<b>00621710698</b>
Categoria (allegato VIII parte II del D. Lgs. 152/06)	<b>5.1 lettera h) 5.5</b>

#### A.1.1 Localizzazione

Provincia	<b>CHIETI</b>	Comune	<b>GISSI</b>
Indirizzo	<b>Zona Industriale, snc</b>	CAP	<b>66052</b>
Sede Legale	<b>GISSI (CH)</b>	Indirizzo sede legale	<b>Zona Industriale, snc</b>
Recapiti telefonici	<b>+39 0873.941231</b>	Fax	<b>+39 0873.942888</b>
E-mail	<a href="mailto:info@sicavspa.com">info@sicavspa.com</a>	Pec	<a href="mailto:info@pec.sicavspa.com">info@pec.sicavspa.com</a>

#### A.1.2 Gestore (Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto)

Nome		Cognome	<b>SICAV S.p.A.</b>
Cod. Fiscale	<b>00621710698</b>		
Telefono	<b>+39 0873.941231</b>	Fax	<b>+39 0873.942888</b>
E-mail	<a href="mailto:info@sicavspa.com">info@sicavspa.com</a>	Pec	<a href="mailto:info@pec.sicavspa.com">info@pec.sicavspa.com</a>

#### A.1.3 Legale rappresentante

Nome	<b>NICOLA</b>	Cognome	<b>ZOCARO</b>
Codice fiscale			
Telefono	<b>+39 0873.941231</b>	Fax	<b>+39 0873.942888</b>
E-mail	<a href="mailto:info@sicavspa.com">info@sicavspa.com</a>	Pec	<a href="mailto:info@pec.sicavspa.com">info@pec.sicavspa.com</a>

#### A.1.4 Referente IPPC

Nome	<b>NICOLA</b>	Cognome	<b>ZOCARO</b>
Telefono	<b>+39 0873.941231</b>	Fax	<b>+39 0873.942888</b>
E-mail	<a href="mailto:info@sicavspa.com">info@sicavspa.com</a>	Pec	<a href="mailto:info@pec.sicavspa.com">info@pec.sicavspa.com</a>

A.1.5 Altre Informazioni							
Iscrizione alla C.C.I.A.A. di	CHIETI-PESCARA		n.	CH-72031			
Classificazione industria insalubre <sup>1</sup>			Prima classe – B) Punto 100				
Il complesso IPPC è ubicato in un'area industriale gestita dall'ARAP?      SI <input checked="" type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>							
Unità Territoriale n. 6 – VASTO - Agglomerato Gissi-Monteodorisio-Scerni							
A.1.6 Dati installazione							
N. totale dipendenti	12 <sup>2</sup>	Anno di riferimento <sup>3</sup>	2019	Anno inizio attività	1980 <sup>4</sup>	Anno ultimo ampliamento <sup>5</sup>	2020
<p><b>Anno di riferimento:</b> Indicare l'anno a cui si riferiscono tutti i dati. L'anno scelto deve essere lo stesso per materie prime, rifiuti, certificati di analisi, approvvigionamento idrico, scarichi idrici, emissioni in atmosfera.</p> <p><b>Anno ultimo ampliamento:</b> indicare l'anno in cui sono intervenute le ultime variazioni di capacità, di tipologia produttiva, impiantistiche, ecc ...</p>							
Categoria	Piccola Impresa		<b>Piccola impresa</b> <b>(cfr. RACCOMANDAZIONE DELLA COMMISSIONE del 6 maggio 2003 Allegato I, art. 2 punto 2)</b>				
	Media Impresa						
	Grande Impresa						

<sup>1</sup> D.M. 5/09/1994 Elenco delle industrie insalubri di cui all'art. 216 del testo unico delle leggi sanitarie.

<sup>2</sup> Il numero di dipendenti è pari a 12 unità, sommando dirigenti/impiegati tecnici, dipendenti e impiegati amministrativi; a tale numero si aggiungono i lavoratori interinali, che nel 2019 hanno raggiunto il numero di 8 unità.

<sup>3</sup> Configurazione impiantistica come risultante alla data di presentazione della documentazione, comprensiva delle indicazioni di cui alla variante non sostanziale di cui alla nota della proponente del 9.03.2020 e successivo Nulla Osta del SGRB-DPC026 prot. n. 94705 del 06.06.2020; dati di esercizio aggiornati al 31.12.2019.

<sup>4</sup> L'attività dell'azienda nella configurazione autorizzata con Determinazione DA21/168 del 10.11.2014 ha avuto inizio nel Gennaio 2015, giusta comunicazione della ditta SICAV del 18.12.2014.

<sup>5</sup> Con la citata nota prot. n. 94705/20 del 06.04.2020 la Regione Abruzzo - DPC026 - Servizio Gestione Rifiuti ha comunicato il proprio Nulla Osta alla Comunicazione di variante non sostanziale alla D.D. n. DA21/168 del 10.11.2014 inoltrata dalla Sicav SpA in data 9.03.2020, inerente l'incremento del 15%, relativamente alla potenzialità autorizzata per una delle due linee di trattamento (Linea: FORNO A) ed allo stoccaggio istantaneo per i soli rifiuti non pericolosi.



Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali

Servizio Politica Energetica, Qualità dell'Aria e SINA

## A.2. Attività svolte nel sito

**N° attività IPPC:** indicare con il numero 1 l'attività IPPC principale e proseguire la numerazione in modo progressivo per le altre attività IPPC.

**Categoria di attività IPPC e codice IPPC:** per ogni attività IPPC indicare la categoria e il codice individuati nell'Allegato VIII parte II del D.Lgs 152/06.

**Codice NOSE-P:** Classificazione standard europea delle fonti di emissione (Direttiva 2010/75/UE)

**Codice NACE:** Classificazione standard europea delle attività economiche (vedi tabella 1.6.1, Allegato 1 DM 23.11.2001 e ss.mm.ii)

A.2.1 Attività IPPC					
N°	Denominazione Categoria Attività IPPC	Codice IPPC	Codice NOSE-P	Codice NACE	Codice ATECO 2007
1	<b>Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività: - h) recupero dei prodotti che servono a captare le sostanze inquinanti</b>	5.1 lettera h)	105.14	38.32	20.5940
2	<b>Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti</b>	5.5	-	38.32	20.5940

**N° attività NON IPPC:** assegnare un numero, partendo dal numero 1 per poi proseguire, a ciascuna attività NON IPPC. Si precisa che devono essere considerate anche le "attività accessorie" di cui all'art. 5 punto i – quater dell'art. 5 del D.Lgs. 152/06 e le attività ippc sotto soglia.

A.2.2 Attività' NON IPPC	
N°	Descrizione attività NON IPPC
1	<b>Produzione e commercializzazione di carboni attivi vergini.</b>

## A.3. Inquadramento urbanistico e territoriale

A.3.1 Dati catastali					
Comune	Numero foglio	Particella	Mq <sup>6</sup>	Coordinate geografiche GMS <sup>7</sup>	
				E	N
Comune di Gissi	4	187	13.081	14° 35' 37.7"	42° 03' 53.2"

A.3.2 Superficie del sito			
Superficie totale m <sup>2</sup>	13.081		
Superficie coperta m <sup>2</sup>	3.860 (Capannoni, palazzina uffici e tettoie)	Impermeabilizzata m <sup>2</sup>	~ 5.620
		Non impermeabilizzata m <sup>2</sup>	~3.600

A.3.3 Destinazione d'uso	
Destinazione d'uso come del complesso come da PRGC vigente	<p><u>Piano Regolatore Generale</u>: Il complesso impiantistico della SICAV SpA, secondo il Piano Regolatore Esecutivo (P.R.E.) del Comune di Gissi, anche nella versione adottata con Delibera di Consiglio Comunale n.º 7 del 30.04.2015, ricade in zona "D1"- ZONE A PREVALENTE DESTINAZIONE PRODUTTIVA (ex art. 38 NTA).</p> <p>Le Norme Tecniche di Attuazione del PRE, per gli interventi in tale zona, rimandano alla disciplina del Piano Regolatore Territoriale dell'ex Consorzio per il Nucleo di industrializzazione del Vastese, oggi confluito in ARAP.</p> <p>Il PRT, per l'agglomerato Industriale di Val Sinello, individua l'area occupata dalla proponente come "Zona Industriale di Ristrutturazione e Completamento": l'insediamento della SICAV risulta pertanto pienamente coerente con la pianificazione territoriale vigente.</p> <p><u>Piano Regionale Paesistico</u>: Con riferimento al vigente Piano Regionale Paesistico, il sito in oggetto non ricade in zone soggette a tutela, per cui in esso sono consentiti tutti gli usi previsti nelle NTC del Piano.</p> <p><u>Vincolo idrogeologico e forestale</u>: Il Regio Decreto n. 3267 del 30/12/23, concernente il "Riordino e Riforma della Legislazione in materia di boschi e terreni montani", ha istituito vincoli idrogeologici per la tutela di pubblici interessi. Con tale decreto, oramai decisamente datato, venivano sottoposti a vincolo idrogeologico i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto della loro lavorazione e per la presenza di insediamenti, possano, con danno pubblico, subire denudazioni, perdere la stabilità e/o turbare il regime delle acque; tra questi terreni era ricompresa buona parte del territorio regionale, ivi inclusa l'area di pertinenza dell'impianto SICAV. Tale vincolo idrogeologico, in ragione del tempo passato dalla sua emanazione e delle modificate ed intense condizioni di sfruttamento del territorio assoggettato, ha perso completamente significatività in termini vincolistici.</p>

<sup>6</sup> I valori indicati si riferiscono alla superficie della particella di ubicazione dell'impianto, come indicata nella visura catastale.

<sup>7</sup> Datum: WGS84 - Coordinate riferite ad un punto baricentrico del complesso impiantistico.

	<p><u>Aree esondabili e/o a rischio idrogeologico</u>: il sito in oggetto, inquadrabile nella carta che comprende la porzione del bacino idrografico del fiume Sinello, ricade al di fuori delle zone a pericolosità idraulica maggiore (P2, P3 e P4), come definite nel Piano Stralcio Difesa Alluvioni (PSDA), approvato dalla Regione Abruzzo con Deliberazioni n. 94/5 del 29.01.2008 per il territorio ricompreso nei 14 bacini idrografici di rilievo regionale e n. 101/5 del 29.04.08 per il bacino interregionale del Fiume Sangro. Parte del lotto è individuata come area a pericolosità moderata (P1), non rappresentando comunque fattore escludente per l'attività in essere: inoltre, la compatibilità idraulica dell'intervento è stata positivamente valutata a metà degli anni 2000 nell'ambito della realizzazione del nuovo capannone e della palazzina uffici.</p> <p><u>Aree a rischio frane o in erosione</u>: la localizzazione dell'impianto risulta esterna alle aree a rischio frane definite nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico "Fenomeni gravitativi e processi Erosivi" (PAI), approvato dalla Regione Abruzzo con Deliberazioni n. 94/7 del 29.01.2008 per il territorio ricompreso nei 14 bacini idrografici di rilievo regionale e n. 103/5 del 27.05.08 per il bacino interregionale del Fiume Sangro.</p> <p><u>Aree carsiche</u>: il sito ricade anche all'esterno di aree a rischio "elevato" e "molto elevato" ed a rischio carsico, così come disciplinato all'art. 10 del Norme Tecniche allegate al citato P.R.P.</p> <p><u>Aree sismiche</u>: l'area ricade nella zona costiera a bassa sismicità (zona 3), ai sensi del D.P.C.M. 3274/03.</p>
Destinazione d'uso delle aree collocate entro 500 m dall'installazione come del complesso come da PRGC vigente	
Aree residenziali	<p>Il centro abitato più prossimo all'impianto è rappresentato dalla frazione di Piano Ospedale di Gissi, le cui frange dell'agglomerato residenziale si trovano a circa 1500 metri in direzione Sud-Ovest.</p> <p>In direzione Nord-Est, ad una distanza di circa 5,4 km, è localizzato il centro abitato di Monteodorisio; il centro urbano di Gissi invece dista circa 6 km in direzione Sud-Ovest.</p> <p>L'abitato di Scerni, infine, è posto a circa 5,3 km in linea d'aria, in direzione N-NO.</p>
Aree per servizi sociali	Assenti nel raggio di 500 m.
Aree destinate ad insediamenti artigianali, commerciali ed industriali	L'area di ubicazione dell'esistente complesso impiantistico è ricompresa in Zona Industriale di Ristrutturazione e Completamento – Agglomerato Industriale di Val Sinello 2 (Comuni di Gissi, Scerne e Monteodorisio), che ospita oltre 40 aziende operanti in diversi settori (manifatturiero, lavorazione delle materie plastiche, dell'acciaio e del legno, distribuzione di prodotti chimici, lavorazioni meccaniche, ecc...)
Impianti industriali esistenti	L'impianto della SICAV SpA è ubicato in area industriale, all'interno del quale sono insediate numerose attività produttive di vario genere; le aziende attive più prossime sono rappresentate dalla Robotech S.R.L., con attività di stampaggio materie plastiche, dalla SilaGroup, operante nel mercato automotive, dalla S.A.R.A. ITALY, azienda di produzione e commercializzazione di pitture e vernici e altri prodotti vernicianti.
Aree destinate a fini agricoli e silvo-pastorali	Le aree limitrofe all'impianto sono classificate nel vigente P.R.E. come ZONE A PREVALENTE DESTINAZIONE PRODUTTIVA.

Fasce e zone di rispetto	Dall'esame della cartografia di dettaglio disponibile, si evidenzia che la distanza minima dal perimetro del complesso impiantistico al corso d'acqua più vicino, rappresentato dal Fiume Sinello, è di oltre 120 m.
Zone boscate	Assenti nel raggio di 500 m, ad eccezione della residua formazione ripariale a pioppo-saliceto che, a tratti, costeggia l'alveo fluviale del Fiume Sinello, risultando tuttavia più consistente diversi km a valle rispetto al sito indagato, specialmente in destra idrografica.
Beni culturali, ambientali da salvaguardare ed aree di interesse storico e paesaggistico	L'impianto in oggetto risulta esterno sia alle zone vincolate, sia a zone con presenza di beni culturali, storici, artistici ed archeologici.
Classe di pericolosità geomorfologica	Come già detto, il sito risulta esterno alle aree a rischio frane definite nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico "Fenomeni gravitativi e processi Erosivi" (PAI), approvato dalla Regione Abruzzo con Deliberazioni n. 94/7 del 29.01.2008 per il territorio ricompreso nei 14 bacini idrografici di rilievo regionale e n. 103/5 del 27.05.08 per il bacino del Fiume Sangro.
Acque destinate al consumo umano	Come riscontrabile nel par. 1.3.3.3 dell'Elab. R1.5 "Relazione Generale - Sezione V - Schede monografiche - BACINO DEL FIUME SINELLO" allegato alla D.G.R. n.° 363 del 24/04/08 "Approvazione del Quadro Conoscitivo del Piano di Tutela delle Acque, in corso di redazione ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i.", nel bacino idrografico del Fiume Sinello non si rilevano acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile. Infatti, così come si evince dalla carta della vulnerabilità intrinseca all'inquinamento degli acquiferi allegata al Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo nel sito indagato non sono presenti campi pozzi, sorgenti captate, gruppi sorgivi con sorgenti captate e gruppi sorgivi non captati.
Aree naturali protette, S.I.C. e Z.P.S.	Non presenti in prossimità dell'impianto. L'area naturale protetta più prossima al lotto di interesse risulta essere il sito d'Importanza Comunitaria Monte Sorbo (M.ti Frentani), comunque distante, in linea d'aria, circa 6,8 km in direzione SO, mentre il SIC - Gessi di Lentella dista circa 8 km verso SE. La Riserva naturale Bosco di Don Venanzio, in Comune di Pollutri, dista oltre 9,5 km in direzione Nord Est.
Siti di importanza faunistica e Zone di ripopolamento e cattura	Per quanto riguarda l'area d'indagine non si evidenzia l'esistenza di siti di importanza o oasi di protezione faunistica, in prossimità dal complesso SICAV. Tra le Zone di Ripopolamento e Cattura inserite nell'ambito territoriale di caccia "ATC Vastese", è indicata la ZRC "Gissi-Furci-San Buono"; tale area è del tutto estranea al sito di pertinenza, essendo ubicata ad una distanza di oltre 1,5 km in linea d'aria in direzione O-SO.
Aree agricole ed alimentari protette	Per quanto attiene il Regolamento CE n. 834/2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91, la Regione Abruzzo, ai sensi dell'art. 8 del Decreto Legislativo n. 220/95, ha aggiornato l'elenco degli Operatori nell'Agricoltura biologica al 31.12.2012 con Determinazione n.° DH27/190 del 19.09.2013, (BURA Ordinario n. 37 del 16.10.2013). Nell'area interessata dall'impianto, così come nelle vicinanze delle aree di pertinenza del complesso impiantistico, non sono presenti operatori nel settore biologico.
Viabilità	Per quanto concerne la viabilità, su scala ridotta, interessata dal traffico dei mezzi conferenti i materiali in impianto o in uscita da esso, è da evidenziare che il sito di ubicazione dell'impianto è ben connesso allo svincolo autostradale dell'A-14, stazione Vasto Nord, distante solo 12 Km dall'area di intervento e facilmente raggiungibile dalla comoda viabilità rappresentata dalla strada della Strada Provinciale n. 154 Fondovalle Sinello.



### A.3.4 Vincoli, Piani e Programmi specifici

<p>PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI</p>	<p>Con Legge Regionale n. 45 del 19/12/2007: "Norme per la gestione integrata dei rifiuti", la Regione Abruzzo ha approvato il Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR), parte integrante e sostanziale della stessa. La legge, adottata con riferimento del D. Lgs 3 aprile 2006, n. 152, ha inteso preservare le risorse naturali e proteggere la salute umana e l'ambiente dagli effetti nocivi del ciclo di gestione dei rifiuti.</p> <p>Per quel che concerne l'intero comparto dei rifiuti speciali, il citato Piano stabilisce che esso sia sottoposto al processo di pianificazione regionale, ma in termini non prescrittivi, a differenza di quanto previsto per i rifiuti urbani. Alla regione compete, quindi, l'attività di pianificazione della gestione.</p> <p>In particolare, per i rifiuti speciali, il Piano Regionale non prevede "la tipologia e il complesso degli impianti", ma "il complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti". In altri termini, la pianificazione per i rifiuti speciali non individua singolarmente gli impianti necessari, ma definisce i criteri per soddisfare i fabbisogni, non essendo consentito definire vincoli territoriali ad una attività il cui onere ricade interamente sul produttore:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ le soluzioni organizzative ed impiantistiche devono mirare a garantire l'autonomia di smaltimento dei rifiuti prodotti a livello regionale;</li> <li>○ la gestione dei rifiuti speciali può essere opportunamente organizzata sulla base di impianti, ivi comprese le discariche, realizzati anche come centri polifunzionali, nei quali possono essere previste più forme di trattamento;</li> <li>○ le discariche devono costituire la fase finale del sistema di gestione dei rifiuti speciali, collocata a valle dei processi di trattamento, ove necessari, finalizzati a valorizzare le opportunità di recupero di materia e di energia dai rifiuti, a ridurre la loro pericolosità e a consentire una più corretta gestione delle discariche stesse.</li> </ul> <p>Oltre alla piena compatibilità con la Pianificazione regionale in materia di rifiuti, vigente all'epoca del rilascio del Provvedimento di cui alla Determinazione DA21/168, l'impianto risulta coerente anche con i principi ispiratori e gli obiettivi strategici della nuova Pianificazione, nella versione approvata con la Delibera del Consiglio Regionale 110/8 del 2/07/2018 - Adeguamento Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR).</p>
<p>PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI</p>	<p>La Provincia di Chieti ha approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n.° 60 del 29/12/2003 il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR); Il Piano è stato predisposto per un periodo di validità pari ad anni 5 (2003 – 2007) ed è stato approvato dalla Regione Abruzzo con DGR n. 30 del 23/1/2004. Tale strumento è stato redatto con riferimento alle indicazioni provenienti dall'allora vigente normativa nazionale e regionale (D.L.vo 22/97 e L. R. n.° 83/2000 e relativo Piano Regionale). La pianificazione di settore ascritta ai piani provinciali riguarda principalmente la gestione dei rifiuti urbani, risultando quindi del tutto marginalmente di interesse per l'impianto in argomento.</p>

## A.4. Autorizzazioni, certificazioni, procedure

### A.4.1 Autorizzazioni ambientali vigenti

Settore interessato	Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento
SERVIZIO GESTIONE RIFIUTI	REGIONE ABRUZZO	Determinazione DA21/168 <sup>8</sup> del 10.11.2014	26.11.2024 <sup>9</sup>	L. R. n. 45/2007, art. 45; D.L.vo n. 152/2006, Art. 208

**Autorizzazioni ambientali vigenti:** fornire un elenco delle autorizzazioni ambientali vigenti possedute dall'azienda che saranno sostituite dall'AIA, ai sensi dell'Allegato IX del D.Lgs. 152/06 "Elenco delle autorizzazioni ambientali già in atto, da considerare sostituite dalla autorizzazione integrata ambientale".

### A.4.2 Certificazioni

ISO 14001:2015	n. EMS-501/S	del 25.11.2003 (scadenza 24.11.2021)
ISO 9001:2015	n. 9810/03/S	del 17.11.2003 (scadenza 16.11.2021)
OHSAS 18001	n. OHS-2913	del 19.01.2017 (scadenza 11.03.2021)
ISO 50001	n.	del
EMAS - registrazione	n. IT – 000462	del 16 marzo 2006
Certificazione energetica	n.	del
(Altro)	n.	del

### A.4.3 D. Lgs. 105/2015 Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.

L'azienda è sottoposta agli adempimenti previsti dal D. Lgs. 105/2015		NO
Se SI' compilare la tabella D.3		

### A.4.4 Relazione di riferimento - D. Lgs. 152/06 art. 29 sexies comma 9 – quinquies

L'azienda è sottoposta all'obbligo della presentazione della relazione di riferimento?		NO (solo verifica di assoggettabilità)
Se SI' compilare la Sezione N		

<sup>8</sup> Come modificata e integrata dalla comunicazione del Servizio Gestione Rifiuti - DPC026, prot. n. RA/0136861 del 15.06.2016

<sup>9</sup> Con riferimento alla Determinazione DA21/168 del 10.11.2014 che, come indicato al punto 7) della determinazione stessa, ha validità per un periodo di anni 10 salvo proroga, si evidenzia che il Provvedimento è stato notificato alla ditta tramite il SUAP competente per territorio in data 27.11.2014, come da relata di notifica apposta sulla nota di trasmissione; pertanto, è stata indicata come data di scadenza il 26.11.2024.

#### **A.4.5 Procedimenti ambientali**

Estremi atto amministrativo	Ente Competente	Data Rilascio	Data Scadenza	Norme di riferimento	Oggetto
Giudizio CCR-VIA n.° 2370	REGIONE ABRUZZO Servizio Beni Ambientali, Aree protette e Valutazioni Ambientali	06.03.2014	-	Verifica di assoggettabilità art. 20 D.L.vo 152/2006	Impianto per lo stoccaggio ed il recupero di RP e RnP consistenti in carboni attivi esauriti

Se l'impianto è sottoposto a VIA/VA allegare le prescrizioni del giudizio e le modalità di attuazione delle prescrizioni con le relative tempistiche e monitoraggi previsti

#### **A.4.6 Bonifiche**

Nel sito dove è ubicata l'installazione:

Vi sono aree bonificate ai sensi del D. L.gs 156/06 Parte IV Titolo V		NO
È in corso una bonifica ai sensi del D. L.gs 156/06 Parte IV Titolo V		NO
Si sta per avviare una bonifica ai sensi del D. L.gs 156/06 Parte IV Titolo V		NO

## SEZIONE B: DESCRIZIONE E ANALISI DELL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA

### B.1. Schemi a blocchi

Lo schema a blocchi proposto nell'Allegato B.2 – Flow-sheet dei processi di lavorazione nella configurazione autorizzata, a cui si rimanda per gli approfondimenti, rappresenta la schematizzazione delle attività di produzione/riattivazione di carboni attivi, differenziate per ciascuna fase e linea di lavorazione.

### B.2. Diagramma di Flusso

Le lavorazioni effettuate della Società S.I.C.A.V. Spa (Società Italiana Carboni Attivi Vegetali) nell'assetto autorizzato, e che proseguiranno immutate anche a seguito del rilascio dell'AIA, possono essere così sintetizzate:

- produzione di carbone attivo vergine da materiale carbonioso di varia natura;
- riattivazione termica di carboni attivi esausti di origine idropotabile e/o alimentare;
- riattivazione termica di carboni attivi esausti derivante da acque reflue e/o di scarico e da adsorbimento di solventi ed altri composti aeriformi.

Il processo produttivo SICAV è attualmente a ciclo continuo.

I Carboni Attivi SICAV sono di varie tipologie, ciascuno con attività e proprietà fisiche diverse, per soddisfare i molteplici campi di applicazione:

- Carboni Attivi in polvere: per la depurazione delle acque civili e industriali.
- Carboni Attivi granulari: per il trattamento delle acque potabili o per uso alimentare e per la depurazione delle acque reflue.
- Carboni attivi a scaglie ed estrusi: per la depurazione di aria e gas.
- Carboni attivi speciali impregnati: per adsorbimento di sostanze particolari.

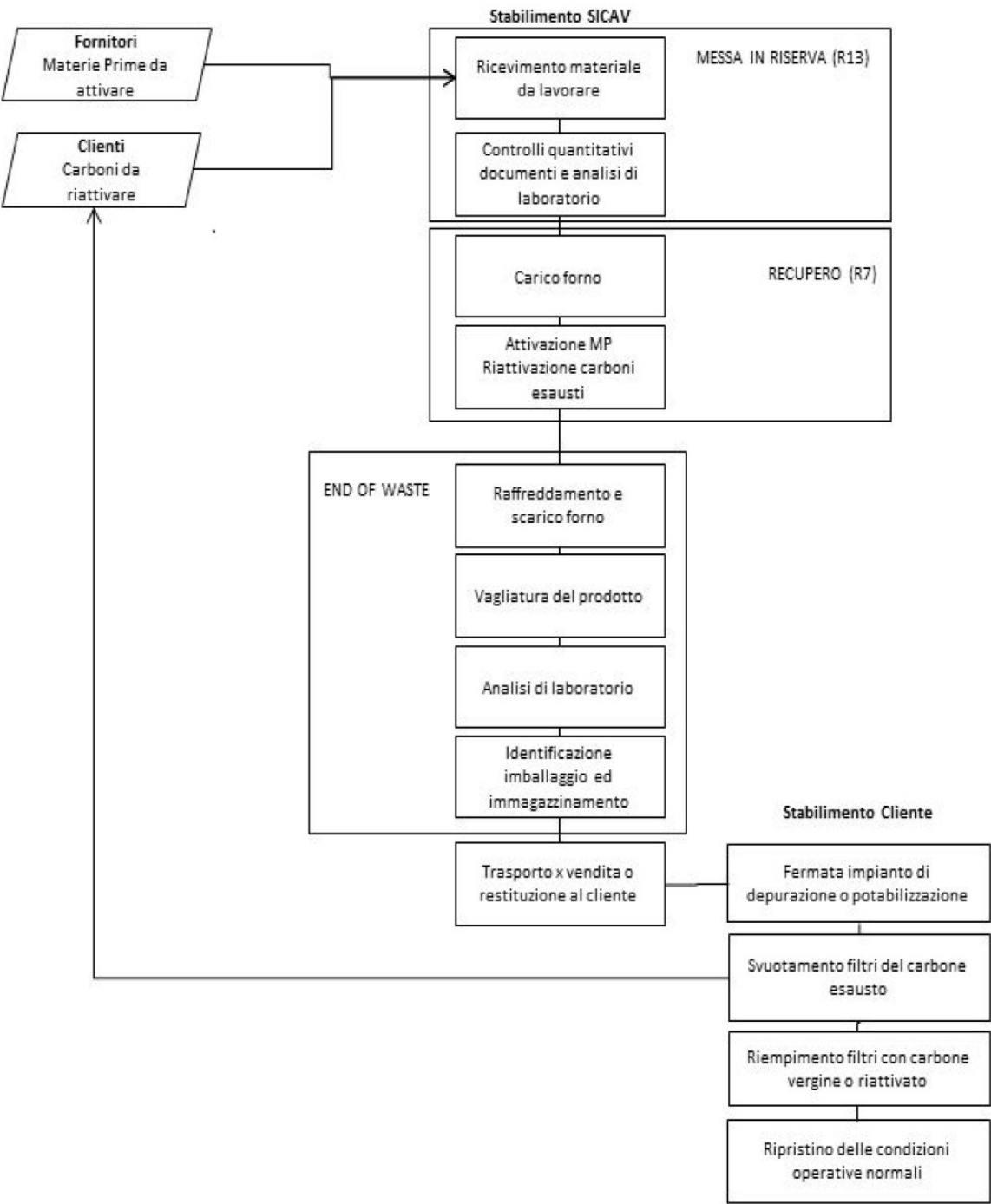
Per la riattivazione, la SICAV SpA impiega due forni rotativi che lavorano in atmosfera controllata ed a temperature definite, a seconda del tipo di carboni da trattare. L'uso dei due forni differenti permette di evitare la contaminazione di prodotti per uso alimentare con prodotti per uso industriale.

I due forni impiegati per la produzione sono identificati simbolicamente nella seguente maniera:

- forno "A" → linea industriale
- forno "B" → linea idropotabile e/o alimentare

Dal momento che nella Linea "B" vengono trattati carboni attivi utilizzati nella potabilizzazione delle acque destinate al consumo umano e quelli per uso alimentare, le emissioni ad essa associate sono conseguentemente meno inquinanti rispetto a quelle derivanti dalla Linea "A", nella quale si riattivano carboni attivi contaminati da sostanze organiche di natura industriale. La diversità qualitativa dei carboni da riattivare si ripercuote sulle emissioni atmosferiche associate a ciascuna linea.

Al fine di fornire una descrizione schematica del processo produttivo e dei servizi integrati forniti da SICAV per i propri clienti, nel seguito si riporta una rappresentazione schematica di tutte le attività.



### B.3. Descrizione del ciclo produttivo

Il ciclo di lavorazione può essere così riassunto:

#### **RICEVIMENTO MATERIALE DA LAVORARE**

Al ricevimento della richiesta di rigenerazione del carbone attivo esausto da parte di un nuovo cliente, il responsabile STB procede alla preventiva omologa del rifiuto, prima che avvenga il trasporto, al fine di verificare le caratteristiche del rifiuto e la sua accettabilità presso l'impianto S.I.C.A.V. L'omologa viene registrata sul modulo Mod-OMO "Scheda omologa carbone attivo esausto" e viene effettuata comunque con cadenza almeno biennale su tutte le tipologie di rifiuti in ingresso. Ai fini della compilazione della scheda di omologa il responsabile STB chiede al cliente di inviare uno dei seguenti documenti:

- certificato di analisi del rifiuto, ovvero,
- la "Scheda SICAV di Accettazione Carboni Attivi Esausti" (Mod-SAC) debitamente compilata e firmata.

Compilata la scheda e verificata l'accettabilità del rifiuto, il responsabile STB rilascia l'omologa o meno e aggiorna l'Elenco Schede Omologa (Mod-ELO). In caso di esito positivo dell'omologa il responsabile STB ne dà comunicazione al cliente, che può procedere alla spedizione. All'arrivo della partita di carbone attivo esausto da riattivare, l'addetto di Stabilimento si accerta visivamente che la fornitura sia omogenea nell'aspetto, nel colore e nell'umidità: se viene notata qualche difformità, ne viene data immediata comunicazione al Responsabile Sistema di Gestione e Qualità, il quale provvede a segregare la merce nell'apposita area "MATERIALE NON CONFORME". Successivamente viene verificato se la merce arrivata corrisponde a quanto dichiarato nel formulario rifiuti. In caso di esito positivo l'addetto contrassegna che il carico è stato accettato per intero; in caso negativo si registra la quantità riscontrata a destino, nonché la data e l'ora di arrivo della merce.

Infine il prodotto viene identificato con una etichetta o, nel caso di merce sfusa, con un cartellino indicante il nome del cliente, la data di arrivo ed il numero di registro del relativo formulario.

Ultimate le verifiche in ingresso, la merce viene collocata nelle apposite aree di deposito in funzione delle caratteristiche del prodotto.

#### **CARICO DEI FORNI**

L'addetto di stabilimento, su disposizione del responsabile STB, preleva il materiale da lavorare secondo le istruzioni riportate nella pianificazione lavori, lo immette in una tramoggia di alimentazione del forno, seleziona il variatore/dosatore, la temperatura, lo avvia al forno ed assiste personalmente al corretto funzionamento dell'impianto, secondo i parametri riportati nella relativa scheda "parametri operativi di processo". Alla fine della lavorazione si procede alla pesatura, al confezionamento, all'identificazione ed all'immagazzinamento nell'area prestabilita. Infine, si prelevano campioni di carbone da inviare in laboratorio per le analisi. L'elenco delle analisi da effettuare per ogni singolo prodotto viene riportato nel tabulato "specifiche di analisi" che è conservato in laboratorio oppure nel capitolato di appalto. I risultati di tali analisi vengono registrati sull'apposito "registro di laboratorio". Solo dopo che le analisi di laboratorio ne hanno accertata la relativa conformità, il responsabile STB mette a disposizione la merce per la spedizione. Se le analisi di laboratorio indicano invece che il prodotto non è conforme, si procede alla gestione della non conformità.

I prodotti non conformi sono evidenziati con un cartello che spiega la loro condizione e vengono segregati in area ben delimitata e definita sino a quando non viene risolta la non conformità rilevata.

Il forno che viene utilizzato è diverso a seconda della tipologia di materiale da lavorare:

- forno A per i carboni attivi esausti derivanti da acque reflue e/o di scarico e da adsorbimento di solventi ed altri composti aeriformi da riattivare (così detti industriali);
- forno B per i carboni attivi esausti di origine idropotabile da riattivare e per la produzione di carbone attivo vergine.

### ***PRODUZIONE e RIATTIVAZIONE DEL CARBONE ATTIVO***

Durante queste fasi il carbone viene trattato termicamente e prodotto/riattivato mediante settaggio degli opportuni parametri di controllo del processo, indicati dal responsabile STB.

### ***RAFFREDDAMENTO DEL CARBONE ATTIVO PRODOTTO***

Il carbone prodotto viene lasciato raffreddare naturalmente all'interno di tunnel di raffreddamento e di coclee di trasporto.

### ***VAGLIATURA DEL PRODOTTO***

Il carbone viene quindi selezionato in base alle dimensioni dei granuli mediante vagliatura. Per tali operazioni si utilizzano due differenti vagli, uno per la linea produzione/idropotabile e l'altro per la linea industriale, al fine di evitare contaminazione tra le diverse tipologie di prodotto.

### ***ANALISI DEL PRODOTTO REALIZZATO***

Il responsabile di laboratorio procede al campionamento di ogni singola partita di carbone attivo prodotta per poi sottoporla ad analisi qualitativa e verificarne il rispetto dei requisiti definiti.

### ***IMBALLAGGIO***

Se l'esito delle analisi di laboratorio è positivo, il responsabile di laboratorio ne dà comunicazione al responsabile STB che dà avvio alla procedura di imballaggio.

### ***IMMAGAZZINAMENTO***

Il materiale imballato viene identificato e depositato in apposita area coperta.

### ***VENDITA O RESTITUZIONE AL CLIENTE***

Il materiale depositato è pronto per la consegna e vendita al cliente. La merce viene consegnata da automezzi di terzi e confezionata in big-bag da circa 1 m<sup>3</sup> oppure in sacchi da 25 Kg oppure sfusa in apposite cisterne o cassoni adatti allo scarico degli stessi.

Le caratteristiche generali del complesso impiantistico SICAV, per quanto concerne le linee di produzione, i rifiuti ammissibili, le infrastrutture civili e le reti tecnologiche e di servizio, non subiranno variazioni rispetto all'attuale configurazione autorizzata.

Per quanto concerne gli impianti produttivi e le attrezzature accessorie che sono presenti nello stabilimento si riporta nel seguito l'elenco della dotazione impiantistica esistente, inclusa la strumentazione tecnica principale utilizzata nel laboratorio di analisi chimico-fisiche interno:

- n. 1 forno riattivazione termica (forno A);
- n.1 forno produzione/riattivazione termica (forno B);
- n. 4 pompe dosatrici NaOH per lavaggio fumi;
- n. 2 vibro vagli;
- n. 1 gruppo elettrogeno;
- n. 2 decantatori per trattamento delle acque di lavaggio fumi;
- n. 2 pH-metri;
- n. 3 torri di raffreddamento;
- n. 1 post-combustore termico;
- n. 4 torri di lavaggio fumi;
- n. 1 bilancia analitica e n. 1 bilancia tecnica;
- n. 3 agitatori magnetici;
- n. 2 forni a muffola;
- n. 1 stufa a circolazione naturale;
- n. 1 mulino colloidale a sfere per giare;
- n. 1 termometro con sonda a termocoppia di tipo "K";
- n. 1 gas-cromatografo;
- n. 1 setacciatore meccanico;
- n. 1 spettrofotometro;
- n. 9 carrelli elevatori e n. 1 transpallet;
- n. 2 spazzatrici;
- n. 2 avvolgitrici;
- n. 1 addolcitore acqua

Completano il complesso impiantistico le strutture civili e le reti di servizio di seguito sinteticamente indicate

- Capannoni industriali (1 e 2)
- Palazzina uffici,
- Parcheggi sotto tettoia,
- Recinzione e cancello di ingresso,
- Viabilità interna e piazzali interamente impermeabilizzati,
- Sistema di raccolta acque di dilavamento delle superfici potenzialmente contaminate,



- Impianto elettrico e di messa a terra,
- Impianto di illuminazione esterna,
- Impianto e sistemi antincendio,
- Impianto di videosorveglianza,
- Schermatura a verde perimetrale.

## B.4. Produzione dell'impianto

**Tipo di prodotto:** considerare esclusivamente il prodotto finito.

**Potenzialità massima di produzione:** è la capacità produttiva relazionabile al massimo inquinamento potenziale dell'impianto. Nel caso in cui l'attività sia caratterizzata da discontinuità nella produzione o nei processi, da sequenzialità dei processi, da più linee produttive di diversa capacità non utilizzate continuativamente in contemporaneità e da pluralità di prodotti, si assuma quanto segue:

- che gli impianti vengano eserciti continuativamente per 24 ore al giorno. In tal caso la capacità produttiva sarà calcolata moltiplicando la potenzialità di progetto oraria per 24 ore. Tale definizione generale non si applica nei casi in cui gli impianti non possano per limiti tecnologici essere condotti in tal modo, o nei casi in cui sia definito un limite legale alla capacità potenziale dell'impianto e in tal caso deve essere dimostrato che l'impianto non supera mai i limiti fissati.
- per il carattere di discontinuità dei processi si considera il ciclo cui corrisponde la maggiore produzione su base giornaliera, tenuto conto congiuntamente della produzione per ciclo e del tempo per ciclo;
- per la pluralità di linee si considera la contemporaneità di utilizzo di tutte le linee e le apparecchiature installate, posto che non sussistano vincoli tecnologici che impediscano la conduzione dell'impianto in tal modo.

Per le attività autorizzate esclusivamente alla gestione dei rifiuti, vanno compilate anche le schede integrative INT.1, INT.2, INT.3, INT.4

Dati sulla produzione				
Attività	Tipo di prodotto	Unità di misura	Potenzialità massima di produzione	Quantità prodotta nell'anno di riferimento (2019)
Riattivazione di carbone attivo di origine industriale (Forno A)	Carbone riattivato di origine industriale	ton	500 Kg/h	2.813,925
Produzione di carbone attivo vergine (Forno B)	Carbone vergine attivato	ton	500 Kg/h	0
Riattivazione di carbone attivo di origine idropotabile e/o alimentare (Forno B)	Carbone riattivato di origine idropotabile e/o alimentare	ton	600 Kg/h	3.312,165